



L'INTERVISTA

di TIZIANA DE GIORGIO

Kipar “Con i parchi Milano si prepara al futuro È l’inizio del cambiamento”

La città è come un organismo: non vive di un solo organo, ma di una complessità di organi». Andreas Kipar, architetto e paesaggista di fama mondiale, risponde al telefono da Hong Kong, mentre passeggia fra le sue oasi verdi e fotografa gli angoli alberati che spuntano fra i grattacieli, nella moltitudine dei suoi “tasselli urbani”. «I parchi sono l'ossatura della città verde. E per la prima volta, grazie a indicatori qualificati, vediamo che anche una città come Milano è in regola, con organi che funzionano e non era scontato», dice a proposito della ricerca di Bocconi, pubblicata su queste pagine, che grazie a più di 2 mila interviste restituisce un'istantanea inedita sul verde in città.

Perché non era scontato?

«Non dimentichiamoci che per anni questi organi erano malati. Tutti ricordiamo i problemi del Sempione o dello stesso Trotter, ora così amato. Oggi, e la ricerca lo mostra bene, non solo funzionano. Ma aprono la strada a tutto quello che ne deriva».

A cosa? Ci spieghi.

«A connessioni, collegamenti. Chi vive la città non vuole più il benessere in un determinato spazio o parco, pretende che lo sia tutta. Dobbiamo prenderci cura dei collegamenti, le famose Green and blue infrastructures, connessioni di acqua e di verde che uniscono i diversi organi».

Come si traducono?

«In strade e piazze alberate, slarghi e perfino pareti e tetti verdi, è così che le città si preparano a diventare “nature positive”. E Milano si sta preparando al proprio futuro, non siamo alla fine di un ciclo ma all'inizio di un cambiamento, verso una positività della natura in tutti i suoi rami. E questo intreccia ogni opera».

La ricerca mostra come i parchi non sono tutti uguali ma hanno identità precise. C'è quello con una vocazione spiccatamente sportiva, il verde più usato per la pausa pranzo o che rappresenta un vero presidio sociale.

«Indicatori preziosi. E bisognerebbe cercare di sostenerle, queste vocazioni. Investendo per sottolinarle. È la natura stessa a insegnarcelo: dove c'è biodiversità, c'è resilienza. E in un'epoca in cui si va verso un'omogeneizzazione, dovremmo sottolineare la diversità, promuoverla. Perché rende la città ricca, dove il verde non è solo quantitativo ma si esprime nella particolarità».

I milanesi, secondo l'indagine, promuovono i parchi sulla sicurezza e la manutenzione, anche se con grandi differenze. Lei che ne pensa?

«Il dato più interessante credo sia quello sulla manutenzione. Perché nonostante le risorse ridotte che ha il Comune, i risultati sono mediamente soddisfacenti. Non dimentichiamo che una città come Parigi investe cinque volte

LA PAGINA



Sull'edizione di ieri di Repubblica abbiamo pubblicato e analizzato i risultati di uno studio elaborato dalla Bocconi sulla percezione dei parchi da parte dei milanesi



Andreas Kipar, architetto e paesaggista di fama mondiale e grande conoscitore di Milano «I parchi ora funzionano e questo apre a connessioni di verde e acqua che collegano i diversi organi»

I PUNTI DELLO STUDIO

1

Le attività

Lo studio del Sur Lab della Bocconi ha analizzato quattordici parchi cittadini in base a queste caratteristiche: camminare, attività sportive, attività ricreative, pausa pranzo, gli incontri con familiari e amici, i giochi per i bambini, gli spazi ricreativi per cani, le attività culturali e gli eventi, la contemplazione della natura. Il Trotter ha raccolto l'87% di gradimento per il camminare, i giardini Montanelli il 34% per i cani, la Bam guida la classifica per la pausa pranzo insieme a Citylife

2

Lo stato di manutenzione

I quattordici parchi superano l'esame degli intervistati sulla loro situazione. Il Trotter ha raggiunto addirittura il massimo



Il Trotter

punteggio assoluto, il 100%, il peggiore è il Monte Stella con il 37% di gradimento, bene Citylife (98%) e Bam (97%) ma anche i giardini Montanelli con il 91%

3

La sicurezza

Dall'indagine è emerso che complessivamente i milanesi hanno una percezione di sicurezza elevata. Anche in questo caso comanda il Trotter con il 100%, il dato più basso è per il parco delle Cave con il 38%, brillano il parco della Resistenza con il 99% e Citylife e Montanelli con un punto percentuale in meno. Il Sempione arriva al 66%



tanto su questo, dunque con un budget così ridotto penso sia una bella notizia».

E sulla sicurezza invece? In coda alla classifica, oltre al Monte Stella, ci sono realtà centrali come il parco Sempione o l'ex parco delle Basiliche, con punteggi di gradimento fra il 64 e il 65 per cento.

«Entrambi, appunto, sono parchi del centro e il senso di sicurezza viene spesso associato al grado di affollamento. Sono polmoni urbani quasi sempre molto frequentati, questo incide parecchio. Io sono spesso al Sempione, vedo la pressione che subisce. Ma svolge una funzione incredibile».

Fra i dati che colpiscono, dovendo pensare ai miglioramenti, ci sono quelli legati ai bambini. Quando è stato chiesto che attività vengono svolte nei singoli parchi, è emerso che ci sono diverse aree verdi scarsamente frequentate dai più piccoli.

«Ci sono due categorie per le quali c'è tanta attenzione, per i bambini e per gli anziani. Per i primi, in un contesto dove ne nascono sempre meno, spesso si rimanda a

strutture private, che vengono ritenute più sicure e si sostituiscono allo spazio pubblico. Le attrezzature per loro sono poche, ancora meno per gli anziani».

Di che attrezzature parla?

«Anche in termini di fitness. Ci sono città europee come Monaco o Francoforte, solo per fare alcuni esempi, dove ci sono aree pensate anche per loro. Su questo va detto

che siamo ancora carenti».

Il 19 per cento degli intervistati si è detto disponibile a contribuire direttamente alla gestione del verde, pur di migliorarlo. Spenderebbe in media circa 22 euro all'anno (oltre alle tasse).

«Un dato molto interessante per più aspetti. Il rinascere volontariato dei cittadini ha bisogno di strutture amministrative. Spesso chi vuole donare qualcosa non sa a chi rivolgersi e c'è bisogno di un'amministrazione pubblica che si attrezzi per ricevere risorse».

Che cosa vuole dire?

«Esiste già un partenariato tra pubblico e privato ma non è così immediato. Che sia una grande opportunità si è visto bene quando il Comune ha dato alla no profit Green City Italia lo spazio Bacca. Questo per dire che un mantenimento di questo tipo non passa solo da un contributo finanziario, anche da presenza in termini di attività di associazioni e volontari. E laddove c'è questa vitalità, per restare nella metafora della città, un organismo riesce a sopravvivere».

“
Bisogna sottolineare le diversità e promuoverle perché rendono la città ricca. Il dato più bello della indagine Bocconi è sulla manutenzione